

## Le schede

### Morgan & co tentano il bis affidandosi a Claudia Mori



**X FACTOR**

TALENT SHOW DI RAIDUE  
(nella foto Morgan)

La gente che ne sa di tv dice che «X Factor», grazie a Morgan, è stato il fenomeno tv dell'anno scorso: quest'anno si tenta il bis, con Claudia Mori al posto di Simona Ventura. Obiettivo finale: una grande vittoria a Sanremo.

### Marco Carta, Karima, Alessandra: tutti gli «Amici»



**AMICI**

TALENT-SHOW DI CANALE 5  
(nella foto Marco Carta)

Marco Carta ha vinto Sanremo 2009: lui viene da «Amici», lo show di Canale 5 ideato e condotto da Maria De Filippi, che l'anno scorso portò al festival anche Karima. Quest'anno sarà la volta di Alessandra Amoroso?

suno al mondo abbia prova alcuna della loro esistenza come reale combo di musicisti. Da un punto di vista semantico, è un salto di qualità rispetto alla vittoria di Marco Carta, prodotto liofilizzato della ditta De Filippi: qui manco c'è l'incessante lotta che caratterizza Amici, le gare con altri concorrenti, la costruzione, diretta dopo diretta, di un personaggio. Qui c'è solo uno spot.

Certo, poi c'è X Factor. Il talent show di Rai2 «bruciato» l'anno scorso sull'altare di Amici ed escluso dal massimo evento televisivo della Rai - qual è, appunto, Sanremo - quest'anno dovrebbe prendersi la sua rivincita: come annunciato coram populi, il vincitore dell'attuale stagione della trasmissione passerà armi e

bagagli nella sezione dei cosiddetti «big» del festival. La brillante idea pare sia stata della stessa Antonella Clerici, che condurrà Sanremo 2010, e del direttore artistico Gianmarco Mazzi, i quali l'avrebbero proposta al direttore di Rai1 Mauro Mazza, assolutamente deliziato di siffatta meraviglia. Che, in effetti, ha il vantaggio di pubblicizzare il festival da oggi all'infinito, ed in più amplifica l'apparenza vitale della concretezza del «miracolo» catodico: la contro indicazione, tuttavia, è che alla lunga si produca un corto circuito in cui la televisione si nutre di se stessa e basta, cannibalizzandosi fino a esaurimento.

#### SUBITO IN CLASSIFICA

Con la Tband il sistema arriva ai suoi confini estremi: la pubblicità che diventa essa stessa il prodotto, da lanciarsi dentro un contenitore che a sua volta ha lo scopo ultimo

#### Ottimizzazioni

Dallo show di Rai2 subito all'Ariston: un'idea della Clerici

di accumulare dentro di sé altra pubblicità. Ovviamente, intanto continua l'offensiva dell'ammiraglia Amici: da lì allo scorso festival è arrivata anche Karima, che nel frattempo ha messo in segno un tour con il grande Burt Bacharach, mentre i colleghi Alessandra Amoroso, Marco Carta e - via X Factor - Giusy Ferrero, strapazzano le classifiche dei dischi più venduti.

Realtà autoavverantesi della televisione si chiama questa cosa qui. Una logica in cui il piccolo schermo è il luogo in cui si materializzano i sogni: sogni a loro volta inventati in televisione. Fino all'anno scorso a Sanremo si è fatta solo sperimentazione, come per esempio tentare il colpaccio rimettendo insieme Al Bano e Romina (oppure in subordine, Al Bano e Loredana Lecciso), e il massimo era trovare insieme sul palco Bobby Solo e Little Tony. Roba del pleistocene. Oggi siamo ad un Frankenstein con la silhouette di una biondina mozzafiato che ti propone un nuovo abbonamento Tim. Le canzoni? E che c'entrano le canzoni? ♦

**IL LINK**

IL SITO UFFICIALE DEL FESTIVAL  
[www.sanremo.rai.it](http://www.sanremo.rai.it)



Altre verità La scritta «Yes we camp» preparata per l'arrivo di Obama

## Un po' karaoke, un po' lager È «Yes we camp», viaggio nella realtà delle tendopoli

Al Milano Filmfest approda il documentario già fortemente corteggiato da Current Tv: si chiama «Yes we camp» e racconta con sguardo freddo di tende smontate senza preavviso e dell'impossibilità di manifestare dissensi.

**PAOLO CALCAGNO**

MILANO  
spettacoli@unita.it

Di qua il karaoke, di là le recinzioni metalliche: sono queste le realtà delle tendopoli d'Abruzzo, un po' villaggio turistico e un po' campo di prigionia. Realtà mostrate con stile cronistico, fluido e incalzante, dalle immagini e dalle testimonianze del documentario *Yes We Camp*, proiettato martedì sera al Milano Film Festival, proprio mentre su Rai1 il premier, a *Porta a Porta*, dava il via a tre ore di spot autocelebrativo sugli obiettivi di post-terremoto raggiunti. Alberto Puliafito, trentenne regista del filmato, ha girato per due mesi con la sua telecamera fra le rovine abruzzesi e i 63mila sfollati catturando storie per rappresentare quanto più fedelmente possibile «una realtà sfaccettata». Le immagini finali degli 80 minuti del documentario corteggiato da Current, la tv fondata da Al Gore, sono state girate all'Aquila addirittura martedì mattina e montate espressamente per la proiezione del Festival. Sono immagini frustranti con l'obiettivo forzatamente puntato in basso a causa dei divieti di non meglio precisati capi del Dipartimento di Comando e di Controllo dei vari campi. «È come nelle aree di guerra o di crisi - racconta Puliafito - il giornalista è completamente «embedded», incastrato: può riprendere o scrivere solamente accompagnato dal Comando assistendo a eventi creati a uso e consumo delle macchine fotografiche e

delle telecamere. Le tende vengono davvero smantellate davanti ai cronisti che poi vengono portati via, in ossequio a un'ideologia dell'apparenza imposta dall'alto. Lì, il capo-campo è l'entità suprema, stabilisce se puoi o no esercitare il tuo diritto-dovere d'informare. Sono in divisa e non ti lasciano mai avvicinare gli internati da solo. Ma in quelle condizioni la gente si intimidisce e si rifiuta di parlare. Non c'è possibilità di manifestare dissensi. Il 15 settembre, a Onna, durante la consegna delle 90 cassette edificate con i contributi della Croce Rossa e della Provincia di Trento, un comitato spontaneo di una quindicina di persone voleva esternare il punto di vista degli sfollati. Ma polizia e carabinieri lo ha respinto».

#### ALTRO CHE CAMPING

Quella che Berlusconi aveva descritto come una felice esperienza di camping, per alcuni si è conclusa e per molti si sta per concludere dopo un'assurda permanenza di 4 mesi in tenda. «Bertolaso sa che a fine settembre solamente 4mila persone avranno le case - aggiunge il regista -. Il termine ora è stato spostato a novembre, ma quegli edifici, che in gran parte, devastano l'ambiente, non saranno pronti prima di gennaio-febbraio e ospiteranno al massimo 16mila persone. Tuttavia, lo smantellamento delle tende procede e la gente viene trasferita di punto in bianco a Tagliacozzo, o altrove, nelle scuole, nelle caserme costruite per il G8, negli alberghi. È in atto una deportazione senza preavviso e in totale mancanza di un piano-casa». Nel film compare anche la nonnina sdentata che, lo scorso aprile, fu abbracciata con commozione da Berlusconi davanti alle tv del mondo intero. «Mi promise una dentiera nuova - dice la donna -, ma non è mai arrivata».